

## *Ma il banco di prova per il sindaco è il sondaggio del partito*

di ANDREA ZANCHI

NELLA LUNGA strada che porta al voto del prossimo anno, la giornata di ieri ha segnato un punto a favore della ricandidatura del sindaco Virginio Merola. Non tanto per quello che ha fatto lui, ma per quello che hanno fatto (anzi, detto) altri. Nello specifico il rettore uscente Ivano Dionigi. Che ieri, a margine di un convegno all'Università, a meno di 24 ore dall'elezione del suo successore Francesco Ubertini, ha dichiarato che lavorerà fino allo scadere del proprio mandato (il 31 ottobre) e poi si prenderà «un anno sabbatico, che spero di firmare io a me stesso, dopo che ne ho firmati tanti agli altri. Sono sereno». UNA FRASE che, almeno per ora, sembra allontanare Dionigi dalla candidatura a sindaco del Pd nel 2016. A stretto giro di posta è arrivato il commento di Merola: «Credo che (Dionigi; ndr) abbia il diritto di riposarsi, ha avuto sei anni di impegno pieno e anche io l'ho stressato abbastanza con il tema della Staveco. Gli faccio i migliori auguri, innanzitutto per il suo diritto al riposo e poi per la sua successiva carriera, perché non credo sia una persona che pensi alla pensione». L'uscita di ieri, comunque, non necessariamente spinge il rettore fuori dalla partita per le Comunali del prossimo anno, e può anche essere vista come un tentativo di allontanare da sé i riflettori. Anche ieri, non a caso, Dionigi ha detto ai cronisti che «nulla è farina del mio sacco», riferendosi ovviamente ai discorsi di questi ultimi mesi su un suo impegno in politica.

IL DIBATTITO interno al centrosinistra, infatti, conoscerà a breve una fase particolarmente delicata. Nel giro di una settimana, o al massimo dieci giorni, arriveranno i risultati del sondaggio Pd sul gradimento del sindaco e della giunta. Subito dopo, verso metà mese, a conclusione della conferenza programmatica, si terrà invece l'assemblea cittadina del Pd bolognese, il luogo in cui gli oppositori di Merola potrebbero far seguire i fatti alle parole e, con il 30% di firme dei componenti dell'assemblea, costringere il sindaco alle primarie. Sarà da queste due scadenze (soprattutto i risultati del sondaggio), più che dalle frasi di Dionigi sul proprio futuro, che si capirà quante possibilità ha Merola di correre per un secondo mandato.

IL FRONTE dei potenziali sfidanti, tra l'altro, non sta certo con le mani in mano. Il più attivo è il sindaco di Castenaso Stefano Sermenghi, renziano, il quale da tempo ha detto di volere sfidare Merola in primarie metropolitane e che non ha affatto rottamato il famoso logo 'Prima Bologna', depositato con l'ex leghista Manes Bernardini, che a maggio lo aveva fatto finire nell'occhio del ciclone. L'ex parlamentare del Pd, Salvatore Vassallo, anch'egli renziano, dai microfoni di Ciao Radio ha definito «ridicola» l'ipotesi di una candidatura del sindaco di Castenaso, che però va avanti senza timori. Sullo sfondo, come soluzione d'emergenza, resta il nome del sindaco di San Lazzaro, Isabella Conti, che però ha ribadito di non volersi candidare, mentre un altro nome che circola in ambienti Pd sarebbe quello del sindaco di Calderara, Irene Priolo. Una strada, anche questa, di difficile realizzazione.